

CONFIMPRESSE ITALIA
dal 1996 — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

Palermo li 2 settembre 2026

Prot. n. 55/26

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Corrado Lorefice
Arcivescovo Metropolitano di Palermo

PRIME COMUNIONI

Ripartire nel 2027 è possibile

Una proposta concreta per accompagnare i bambini più grandi senza modificare il nuovo progetto pastorale

Eccellenza Reverendissima,

chiediamo all'Arcidiocesi di Palermo di rendere possibile la ripresa delle celebrazioni della Prima Comunione già nel 2027, predisponendo un percorso transitorio intensivo per i bambini più grandi, destinati a completare per primi il nuovo ciclo di preparazione.

La soluzione non richiede di tornare al precedente modello catechistico e non modifica stabilmente il nuovo progetto pastorale. Richiede di concentrare nell'anno pastorale 2026-2027 i contenuti delle due o tre annualità che, secondo la posizione dei diversi gruppi, mancherebbero al completamento del percorso.

Nessuna parte del programma dovrebbe essere eliminata: cambierebbe, soltanto per questa fase e per i bambini più grandi, la sua scansione temporale.

È un principio organizzativo già utilizzato nei percorsi di recupero scolastico: gli obiettivi formativi restano integri, mentre attività e tempi vengono concentrati. Spetta naturalmente alla Curia, ai responsabili della catechesi e alle parrocchie individuare i gruppi interessati, stabilire se debbano essere recuperate due o tre annualità e organizzare contenuti, incontri e strumenti pedagogici.

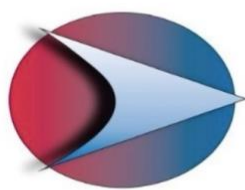
A Confimprese Palermo non compete predisporre il programma catechistico. Compete però rappresentare una soluzione possibile e chiedere che venga valutata nel merito.

Dal successivo anno pastorale il nuovo progetto proseguirebbe secondo il proprio decorso ordinario. Si tratterebbe, dunque, di una misura eccezionale, limitata alla transizione e finalizzata a evitare che siano ancora i bambini e le famiglie a sostenere tutte le conseguenze del cambiamento.

VIA CATANIA 51 90141 PALERMO – TEL. +39 388 5655977

MAIL segreteria@confimpresepa.org PEC confimpresepalermo@pec.it

C.F. 97307800827



CONFIMPRESSE ITALIA
dal 1996 — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

Il rispetto mostrato e il dialogo che non è iniziato

Confimprese Palermo ha affrontato questa vicenda con il rispetto dovuto a un'istituzione ecclesiale. Non ha contestato alla Chiesa la responsabilità di definire il proprio progetto pastorale; non ha chiesto di rinunciare agli obiettivi educativi; non ha cercato uno scontro personale. **Ha segnalato gli effetti concreti della transizione e ha chiesto di incontrarsi per valutare possibili correttivi.**

La richiesta è stata formalizzata anche con la nota del 18 maggio 2026 indirizzata all'Arcivescovo. In quella lettera Confimprese ha ribadito che la riflessione riguardava non soltanto le conseguenze economiche, ma anche aspetti pastorali, educativi, familiari e comunitari.

Ha chiesto un incontro e ha offerto la propria disponibilità a partecipare a un confronto più ampio con famiglie, catechisti e realtà associative.

A quella richiesta non è seguita un'interlocuzione.

La Curia aveva già risposto pubblicamente alle preoccupazioni degli operatori economici con il comunicato del 14 marzo 2026, ma lo aveva fatto contrapponendo la missione educativa della Chiesa al profitto e alle abitudini sociali.

Non aveva affrontato la domanda posta: se fosse possibile perseguire gli stessi obiettivi pastorali attraverso una transizione più attenta alle conseguenze prodotte.

Il rispetto per l'istituzione ecclesiale non può tradursi nella rinuncia a rappresentare bambini, famiglie e imprese. E il dialogo non può essere sostituito da una dichiarazione unilaterale che attribuisce all'interlocutore una posizione diversa da quella effettivamente sostenuta.

Il dialogo nelle parole della Chiesa

Non è Confimprese a indicare il dialogo come metodo fondamentale. È la stessa Chiesa a richiamarlo costantemente. Papa Francesco, in *Fratelli tutti*, descrive il dialogo come avvicinarsi, ascoltarsi, conoscersi, cercare di comprendersi e individuare punti di contatto.

«Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare.» Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n. 198

Anche l'Arcivescovo di Palermo ha affermato pubblicamente, nel maggio 2026, che la franchezza della parola e il dialogo possono costruire percorsi capaci di aiutare la città, richiamando la necessità di mettere insieme le energie e creare sinergie.

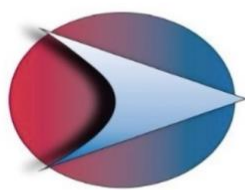
«Sulla franchezza della parola e sul dialogo si possono realmente costruire percorsi.»

Mons. Corrado Lorefice, intervento riportato dall'Ufficio stampa dell'Arcidiocesi, 20 maggio 2026

VIA CATANIA 51 90141 PALERMO – TEL. +39 388 5655977

MAIL segreteria@confimpresepa.org PEC confimpresepalermo@pec.it

C.F. 97307800827



CONFIMPRESSE ITALIA
dal 1996 — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

Queste parole non possono valere soltanto nei convegni o nei rapporti con le istituzioni civili. Devono trovare applicazione anche quando una componente della stessa comunità rappresenta un problema concreto e formula una proposta. Confimprese Palermo ha parlato con franchezza e ha chiesto di dialogare. Non ha ricevuto risposta.

Il tempo perduto non è una fatalità

Se il confronto fosse iniziato quando il problema è stato posto, oggi vi sarebbe stato più tempo per esaminare la situazione dei bambini più grandi, preparare catechisti e parrocchie e organizzare un percorso transitorio compatibile con la ripresa delle Prime Comunioni nel 2027.

Il tempo che oggi manca è anche il risultato di un dialogo che non è stato aperto.

Occorre inoltre ricordare che un intero anno pastorale era già stato destinato dalla Curia alla preparazione del nuovo sistema. Le disposizioni transitorie del 31 agosto 2024 stabilivano che nel 2024-2025 non iniziassero nuovi percorsi per la Prima Comunione.

Quell'anno doveva essere dedicato all'approfondimento dei sussidi, all'informazione, alla formazione dei soggetti coinvolti e alla sensibilizzazione delle comunità parrocchiali.

La sospensione è stata quindi sopportata dai bambini e dalle famiglie affinché le strutture ecclesiali, i catechisti e le parrocchie potessero prepararsi. Se oggi si ritenesse impossibile organizzare una soluzione transitoria, sarebbe legittimo chiedere quale risultato abbia prodotto il periodo destinato espressamente alla preparazione e perché le conseguenze di un'ulteriore rigidità debbano ricadere ancora una volta sugli stessi soggetti.

Fede ed economia appartengono alla stessa comunità

Il comunicato della Curia del 14 marzo ha rappresentato la vicenda attraverso una contrapposizione: da una parte la persona, la fede e l'educazione; dall'altra il profitto, il guadagno e le abitudini sociali. È una rappresentazione che Confimprese Palermo non può accettare.

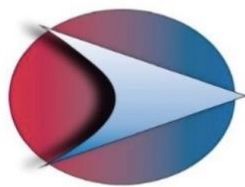
Gli imprenditori coinvolti non sono un'entità esterna alla comunità cristiana. Sono contemporaneamente lavoratori, genitori, fedeli e cittadini. Le attività che hanno subito le conseguenze della sospensione sono in gran parte microimprese familiari: fotografi, ristoratori, operatori delle bomboniere, acconciatori, ambulanti, artigiani e altri lavoratori. **Dietro ogni attività vi sono persone, famiglie, sacrifici e redditi costruiti attraverso il lavoro.**

Prendere in considerazione questi effetti non significa mettere il profitto prima della persona.

VIA CATANIA 51 90141 PALERMO – TEL. +39 388 5655977

MAIL segreteria@confimpresepa.org PEC confimpresepalermo@pec.it

C.F. 97307800827



CONFIMPRESSE ITALIA
— dal 1996 — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

Significa riconoscere che il lavoro sostiene la persona e la famiglia e costituisce una parte essenziale della comunità. Una decisione pastorale può essere pienamente legittima e, nello stesso tempo, produrre conseguenze sociali ed economiche che meritano ascolto, valutazione e proporzionalità.

La fede si propone: il tempo deve diventare occasione

La tradizione della Prima Comunione continua ad avvicinare alle parrocchie bambini e famiglie con motivazioni differenti.

Alcuni arrivano attraverso una fede già consapevole; altri attraverso una tradizione prevalentemente familiare o popolare. Questa motivazione iniziale non dovrebbe essere considerata un ostacolo da selezionare, ma un'occasione di evangelizzazione.

Il nuovo percorso offre alla Chiesa cinque anni per conoscere i bambini, accompagnarli, coinvolgere le famiglie e proporre la fede. La durata, da sola, non produce però una fede più autentica. Ciò che conta è la qualità dell'incontro, la testimonianza dei catechisti, la vita della comunità e la capacità di trasformare una tradizione iniziale in una scelta più consapevole.

Anche su questo punto le parole del Magistero sono chiare. Il Concilio Vaticano II ricorda che la verità non ha bisogno di essere imposta dall'esterno; Papa Francesco ribadisce che il Vangelo deve essere annunciato senza escludere nessuno e non come un nuovo obbligo.

«La verità non si impone che in forza della stessa verità.»

Concilio Vaticano II, *Dignitatis humanae*, n. 1

«La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione.»

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 14

Se l'obiettivo è evangelizzare, la domanda non può essere soltanto quanti anni debbano precedere il sacramento. Deve essere come utilizzare quegli anni per raggiungere anche i bambini e le famiglie che arrivano attraverso la tradizione. Un modello che finisse per trattenere soltanto chi è già pienamente motivato produrrebbe una selezione, non necessariamente una maggiore capacità di evangelizzazione.

La proposta transitoria per il 2027 non sottrae bambini al percorso. Chiede alla Curia di organizzare il tempo in modo diverso per quelli più grandi, conservando contenuti e obiettivi. Accoglierla significherebbe utilizzare gli strumenti pastorali per venire incontro alle persone; respingerla richiederebbe una spiegazione concreta, non un nuovo richiamo generale ai principi.

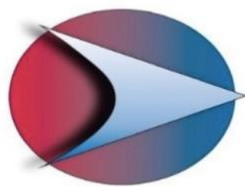
La festa non è il contrario della fede

La Curia ha collegato il nuovo percorso anche alla necessità di superare una Prima Comunione ridotta a cerimonia e presto dimenticata.

VIA CATANIA 51 90141 PALERMO – TEL. +39 388 5655977

MAIL segreteria@confimpresepa.org PEC confimpresepalermo@pec.it

C.F. 97307800827



CONFIMPRESE ITALIA
dal 1996 — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

Il rischio di un consumismo privo di significato può esistere e la Chiesa ha pieno diritto di richiamare le famiglie alla sobrietà e al valore dell'Eucaristia. **Ma la durata della catechesi non determina il modo in cui una famiglia deciderà di festeggiare.**

Che il corso duri un anno, cinque anni o dieci anni, chi vorrà riunire parenti e amici continuerà a farlo nella forma che riterrà più opportuna.

Allungare il percorso non elimina ristoranti, fotografie, abiti o bomboniere. Può migliorare la preparazione religiosa, se il percorso sarà capace di coinvolgere, ma non cancella la dimensione familiare e sociale della celebrazione.

Occorre inoltre distinguere gli eccessi dalla festa. La Prima Comunione rappresenta il primo accesso pieno del bambino all'Eucaristia e alla mensa della comunità. È comprensibile che una famiglia consideri questo passaggio importante e desideri dividerne la gioia.

La stessa Scrittura conosce il valore umano e comunitario del banchetto: Gesù partecipa alle nozze di Cana; nella parabola del padre misericordioso il ritorno del figlio viene celebrato con una festa; negli Atti degli Apostoli lo spezzare il pane è accompagnato dalla vita condivisa della comunità.

Questi riferimenti non giustificano ogni eccesso, ma impediscono di identificare automaticamente la convivialità con lo svuotamento della fede.

Se la Curia ritiene che un momento così importante non debba essere festeggiato dalle famiglie, dovrebbe dirlo chiaramente e aprire su questo un confronto pastorale. Se invece contesta soltanto gli eccessi, non può utilizzare la presenza di una celebrazione familiare per rappresentare il lavoro onesto degli operatori economici come antagonista della fede.

Una decisione da assumere adesso

La Curia dispone delle competenze e degli strumenti per valutare la proposta. Può individuare i bambini più grandi destinati a completare per primi il ciclo, concentrare le annualità mancanti, organizzare catechisti e parrocchie e rendere possibile la ripresa delle celebrazioni nel 2027.

Oppure può decidere di non farlo.

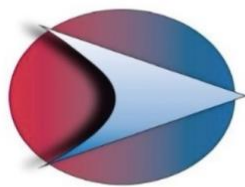
Quello che non è più accettabile è lasciare trascorrere altro tempo senza rispondere, mentre la possibilità concreta di partire si riduce. Dopo le lettere, le richieste di incontro e la disponibilità manifestata, Confimprese Palermo chiede una risposta pubblica e nel merito: la Curia intende lavorare a una soluzione transitoria che consenta la ripresa delle Prime Comunioni nel 2027?

Se la risposta è positiva, vi è ancora il tempo per costruire il percorso.

VIA CATANIA 51 90141 PALERMO – TEL. +39 388 5655977

MAIL segreteria@confimpresepa.org PEC confimpresepalermo@pec.it

C.F. 97307800827



CONFIMPRESE ITALIA
dal 1996 — **PALERMO**

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

Se è negativa, la Curia ne esponga le ragioni pastorali e organizzative e assuma la responsabilità delle conseguenze. Il dialogo non obbliga ad accogliere una proposta, ma obbliga almeno ad ascoltarla, valutarla e rispondere.

Il rispetto non può essere a senso unico

Confimprese Palermo ha riservato alla Curia un atteggiamento diverso da quello che avrebbe adottato nei confronti di qualsiasi altra istituzione pubblica o privata. Lo ha fatto non per subordinazione, ma per rispetto dei valori spirituali, morali e comunitari che la Chiesa rappresenta.

Questo riconoscimento, tuttavia, non può essere a senso unico.

Se il dialogo viene proclamato ma non praticato, se le richieste di incontro restano senza risposta e se le preoccupazioni degli imprenditori vengono rappresentate come semplice difesa del profitto, non si può chiedere a Confimprese Palermo di continuare a rinunciare agli strumenti ordinari della rappresentanza pubblica.

Il rispetto per la Chiesa e per la fede non viene meno. Ma il comportamento istituzionale della Curia sarà valutato, discusso e, quando necessario, contestato con la stessa libertà e la stessa fermezza riservate a qualunque altro soggetto le cui decisioni producano conseguenze sulla vita delle persone, delle famiglie e delle imprese.

Non è una minaccia. È il punto oltre il quale il rispetto per ciò che un'istituzione rappresenta non può trasformarsi nel silenzio su ciò che concretamente fa.

Eccellenza Reverendissima,

auspichiamo sinceramente che questa lettera abbia un seguito. Vogliamo ritenere che il confronto finora mancato sia dipeso da fraintendimenti o da disguidi e non dalla volontà di sottrarsi all'ascolto di una componente della comunità che ha cercato, con rispetto e con franchezza, di rappresentare un problema concreto.

Siamo certi che la presente riceverà un riscontro e che sarà finalmente possibile aprire un confronto nel merito della proposta, mentre vi è ancora il tempo per costruire una soluzione capace di consentire la ripresa delle celebrazioni della Prima Comunione nel 2027.

Con rispetto e con la fiducia che questo confronto possa finalmente iniziare.

Confimprese Palermo

Il Presidente

Giovanni Felice

02.09.2026
06:02:19
GMT+00:00



VIA CATANIA 51 90141 PALERMO – TEL. +39 388 5655977

MAIL segreteria@confimpresepa.org PEC confimpresepalermo@pec.it

C.F. 97307800827